

# Lungo la via Emilia 'corrono' le visioni

Da Reggio a Modena un singolare spettacolo itinerante. Viaggiando in autobus si 'rilegge' l'Odissea

Giulia Bassi

Nel nome della contaminazione delle arti e degli stili, grande scenario dell'Odissea può diventare anche una strada. Per esempio la super trafficata via Emilia. Proprio lungo questa storica strada, sulla traccia ricavata dal celebre poema omerico, Franco Brambilla ha ideato e diretto per la sua Corte Ospitale SS9 *Ulysses on the road* spettacolo itinerante in bus nel tratto Reggio-Modena. Lungo il percorso — trenta chilometri; è possibile parteciparvi sino alla fine del mese ☎ (0522) 622230 — sono stati individuati luoghi precisi dove si snodano le varie sezioni dell'allestimento, momenti che rimandano ai principali capitoli del poema omerico integrato dal poeta Nanni Balestri-

ni, curatore dell'aspetto drammaturgico, con testi suoi, di Ginsberg e di Kerouac. Si parte alle 19,30 dal museo Spallanzani di Reggio dove le teche che custodiscono le collezioni di animali appartenute al grande scienziato ispirano a tre fanciulle la recita di un passo dell'*Ulisse* di Joyce che "sminuzza" inesorabilmente il maschio. E' il momento dedicato a Penelope e alla storia della sua tela: appare mastodontica, in fondo a un buio corridoio, coperta da un lungo drappo candido. A terra un'altra Penelope, interpretata dalla danzatrice-mimo Laura Cadelo, si contorce con alcune corde che pendono dal soffitto. Lo scenario desolato della Ferriera Severi, un enorme deposito di rottami in una zona industriale un po' discosta dalla

via Emilia, ricorda la distruzione di Troia. La crudezza del luogo scandita dai suoni lugubri delle percussioni guidate da Alfredo Lacosegliaz fa da contrappunto a una situazione creata dagli attori che si fingono guide all'interno di un museo e spiegano di una lattina arrugginita o di una dinamo fuori uso. Il suggestivo viale alberato davanti al Maurizioano, la casa dell'Ariosto, è il luogo delle sirene: le fanciulle in body bianco ripetono senza sosta poesie brevi di Balestrini, sottovoce per attirare l'attenzione della gente. I locali immensi del magazzino della Progeo tra sacchi e polvere, avvolti da una musica assordante, rappresentano l'Ade. Il luogo ispira frammenti convulsi sul tema della morte tratti da *Mexico City* di Allen Gin-

sberg. A Kubiera presso la Corte Ospitale viene imbandita la mensa di Circe: si mangia e si beve ma ben presto terrificanti grugniti di animali provenienti da sotto il tavolo costringono ad evacuare la sala. Una sosta in silenzio in un piazzale della Brucciata — la via Emilia è anche questo — precede l'arrivo all'ex fornace Ponte Alto di Modena dove viene ricreata la situazione della grotta di Scilla e i terribili vortici provocati da Cariddi dove una calda voce riporta i versi omerici sulle tremende difficoltà del passaggio. Il piazzale della stazione delle ferrovie provinciali di Modena è teatro del ritorno a casa di Ulisse e della battaglia dei Proci. La fine del viaggio, a mezzanotte, è scandita dalla chiusura dell'*Ulisse* joyciano.